

< AMBIENTE & VELENI

Cop 29: dietro impegni ingannevoli, le relazioni pericolose dei petro-Stati (anche con l'Italia)



Dalla Homepage

di Luisiana Gaita | 11 NOVEMBRE 2024



Fiumi di **petrolio** e miliardi di **metri cubi di gas**. Difficile osservare cosa accade alla 29esima conferenza delle Nazioni Unite sul clima che si è appena aperta in **Azerbaigian**, senza pensare ai combustibili fossili. E, nell'attesa che a **Baku** arrivi anche la premier **Giorgia Meloni**, mercoledì 13 novembre, anche a quelli che **l'Italia** importa dal Paese ospitante. Con una media di circa il 15% dell'import totale, **l'Azerbaijan** è tra i primi fornitori di petrolio della **Penisola**, a cui esporta circa il 20% della sua produzione di gas. Tutto parla di **petrolio** a certe latitudini, anche l'avvio stesso della **Cop 29**, con il passaggio di consegne tra il presidente della **Cop28** di **Dubai**, Sultan Al Jaber e quello della **Cop29**, Mukhtar Babayev. **Emirati Arabi** e **Azerbaigian** fanno parte della cosiddetta Troika della Cop 29, insieme al **Brasile** che, invece, avrà la presidenza della Conferenza sul clima del prossimo anno. Per molti analisti, la **Troika** non ha fatto tutto ciò che doveva, a iniziare dai suoi stessi **Ndc** (*Nationally Determined Contribution*), gli impegni di riduzione delle emissioni nazionali. E, dall'altra parte del mondo, per gli **Usa** non rassicurano le parole di **John Podesta**, l'inviato per il clima di **Joe Biden**: "Quando **Trump** dice che smantellerà la lotta al riscaldamento globale dovremmo credergli. È chiaro che la prossima amministrazione cercherà di invertire i progressi".

ECONOMIA & LOBBY

Manovra, i sindacati vedono Meloni. Cgil e Uil: "Nessuna apertura, lo sciopero è confermato". 4.500 emendamenti: 1.200 dalla maggioranza

Di F. Q.



LAVORO & PRECARI

Stellantis è pronta a richiudere Mirafiori a dicembre: stop almeno fino all'Epifania. I sindacati all'azienda: "Ammortizzatori sociali in scadenza, deve chiarire"

LEGGI ANCHE

Di Andrea Tundo



Crisi climatica, Delhi soffoca per l'inquinamento, la metà della popolazione accusa problemi respiratori

Dopo quelli degli Emirati Arabi, deludono gli impegni del Brasile –

Durante il passaggio di consegna, **Al Jaber**, che è anche ceo della compagnia petrolifera nazionale degli **Emirati Arabi Uniti**, ha ricordato il raggiungimento “dello storico, completo, equilibrato e innovativo” impegno preso a **Dubai** per una ‘transizione’ dai combustibili fossili, citati per la prima volta in modo esplicito in un documento ufficiale della **Cop**, dimenticando forse che molti **Paesi** si erano battuti per una più eloquente “fase di eliminazione”. Di fatto, gli **Emirati Arabi** hanno annunciato (per primi) il loro **Ndc** il 6 novembre scorso, impegnandosi a ridurre le emissioni del 47% (rispetto ai livelli del 2019) entro il 2035. Per diversi analisti questo target è insufficiente rispetto all’obiettivo di restare sotto l’aumento di temperatura di 1,5° C e “ingannevole”.

Come spiega **Natalie Jones**, *policy advisor* dell’Istituto Internazionale per lo Sviluppo Sostenibile, nel computo “non viene calcolata un’enorme fetta di **emissioni**, quelle derivanti dall’esportazione di petrolio e gas”. Tra l’altro, queste **riduzioni** verrebbero raggiunte con l’aiuto delle **compensazioni** nel settore dell’uso del suolo, del cambiamento di uso del suolo e della silvicoltura (Lulucf). Venerdì scorso, invece, sono stati annunciati gli impegni del **Brasile**, che ospiterà la **Cop 30**, quella dove tutti i **Paesi** dovranno arrivare con Ndc nuovi. Le prime analisi parlano di **impegni deludenti**: il governo prevede di arrivare a una riduzione di gas serra, che si aggira tra 1 e 0,8 gigatonnellata di anidride carbonica equivalente (GtCO₂ eq) nel 2035. Quindi un taglio che andrebbe dal 39% al 50%, nella migliore delle ipotesi rispetto al 2019. Secondo il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC), però, si raccomandano tagli del 60% entro il 2035 rispetto al 2019. Le carenze del Brasile sono significative, proprio in vista di ciò che accadrà alla Cop 30, anche perché dalla qualità degli Ndc dipende se si potranno raggiungere gli obiettivi di 1,5°C e 2°C fissati a Parigi. Sono attesi anche gli Ndc di Azerbaijan e Regno Unito.

LEGGI ANCHE

Il ritorno di Trump svuota la Cop29: senza Biden, von der Leyen, Putin, Lula e mezza Europa, a Baku è assente anche l’impegno a eliminare i combustibili fossili

L’Azerbaijan, le fonti fossili e il ruolo dell’Italia – Sono mesi che si parla del ruolo controverso del Paese ospitante, il cui sviluppo economico è fortemente legato alle esportazioni di petrolio e gas. Il think tank **Ecco** pubblica uno studio sulle relazioni, in ambito energetico, tra **Roma** e **Baku**. L’analisi conferma l’intensificarsi di una dipendenza dal gas dell’Azerbaijan, nonostante un forte calo della domanda europea. Ad oggi, i **combustibili fossili** rappresentano oltre il 90% dei proventi da esportazioni del Paese della Troika, il 60% delle entrate pubbliche e il 35% del Prodotto interno lordo. Il 95% delle esportazioni **dell’Azerbaijan** è composto da **petrolio e gas naturale** e i **Paesi dell’Unione Europea** (Italia in primis) rappresentano oltre la metà delle

POLITICA

Albania, liberi anche i sette “nuovi” migranti: i giudici rinviando il decreto alla Corte dell’Ue. Ma Delmastro annuncia: “Il piano continua”

Di Franz Baraggino



Adn Kronos

20:37 - E. Romagna: Meloni, 'su ristori no a beghe partito, chi cerca vantaggio politico non ci avrà'

20:32 - Manovra: Meloni, 'sinistra chiede tasse banche ma quando governava usava soldi per salvarle'

20:28 - E. Romagna: Meloni, 'su ristori no a beghe partito, chi cerca vantaggio politico non ci avrà'

20:23 - Governo: Meloni, 'mi faccio chiamare 'il presidente' ma con me scende disoccupazione donne'

20:20 - Cecchetin: circolare vieta ricordo Giulia, studenti Padova si ribellano 'basta silenzio'

20:20 - Governo: Meloni, 'sinistra senza argomenti, ci spia da buco serratura e insulta'

20:19 - Cecchetin: sorella Giulia, 'dopo un anno sei sulle mura di ogni città che visito'

www.adnkronos.com

esportazioni totali del Paese. “Se le relazioni bilaterali tra l’Ue e l’**Azerbaijan** si sono perlopiù attenute a un quadro consolidato incentrato sull’energia e il commercio, tralasciando ogni prospettiva di associazione politica – racconta **Ecco** – nel corso degli ultimi quattro anni le relazioni italo-azere hanno subito un rafforzamento che va al di là della dimensione prettamente energetica, favorendo la creazione di un partenariato strategico multidimensionale”.

L’**Azerbaijan**, infatti, esporta verso **Roma** il 57% del proprio petrolio, quindi l’Italia è il primo mercato di destinazione del petrolio azero e l’Azerbaijan è tra i primi fornitori di petrolio per la **Penisola**, con una media all’incirca del 15% dell’import totale. Ad oggi, inoltre, Baku esporta circa il 20% della sua produzione di gas in Italia. L’**Azerbaijan** è il secondo fornitore di gas dell’Italia dopo l’**Algeria**, rappresentando circa il 16% dell’import totale di gas.

LEGGI ANCHE

“Un miliardario inquina in un’ora e mezza più di un normale cittadino in una vita”. Il report di Oxfam per la Cop29

Una questione di alibi – A proposito di **Italia**, i Paesi europei consegnano un Ndc collettivo, che non sarà presentato prima della primavera e dipenderà dalla discussione riguardo un nuovo obiettivo europeo al 2040. La **Commissione** ha proposto un taglio delle emissioni pari al 90%. In **Italia**, la pianificazione nazionale passa dal **Piano nazionale Integrato** per l’energia e il clima”, il **Pniec**, che molti limiti continua ad avere. Ndc non allineati possono trasformarsi, esattamente come mancati impegni sul fronte della finanza, in alibi in quello che più volte, alle Cop, è diventato un gioco delle parti. I **Paesi in via di sviluppo** chiedono ai paesi ricchi impegni finanziari, condizione per fermare la loro corsa allo sviluppo attraverso i combustibili fossili. Non sarà nello spirito dell’**Accordo di Parigi**, ma questo è quanto. In questo contesto, hanno un forte peso sia le scelte di finanza, sia gli impegni di riduzione di Paesi strategici come il Brasile e particolarmente legati ai combustibili fossili, come i petro-Stati. In mezzo, ci sono i Paesi più vulnerabili. Tra i discorsi pronunciati alla plenaria di apertura della Cop, anche quello del responsabile delle **Nazioni Unite** per il clima, **Simon Stiell**, che arriva dall’isola di **Carriacou** di **Grenada**, colpita dall’uragano **Beryl** a luglio. Ha mostrato una fotografia che lo ritraeva insieme a un’anziana vicina, Florence, la cui casa è stata completamente distrutta dalla tempesta. “Ora è il momento di **dimostrare** – ha detto – che la cooperazione globale non è finita. Sta salendo in questo momento”.

Community - Condividi gli articoli ed ottieni crediti